



## IL CASO / SETTECENTO BAMBINI A RISCHIO

# Minori sbarcati da soli chiude il primo centro "Lo Stato non ci paga"

**PALERMO.** Casa Mosè, il centro di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati gestito dall'organizzazione "Amici dei Bambini" a Messina, potrebbe essere il primo a chiudere i battenti. Aperto sette mesi fa per rispondere alle tante richieste degli enti locali alla ricerca di comunità disponibili ad accogliere i piccoli migranti, il centro - a fronte di 70 bambini ospitati e 105.000 euro spesi su anticipazioni bancarie - non ha mai incassato un solo euro dalle istituzioni. Semplicemente perché il Comune di Messina, così come tutti gli altri, non riceve più dallo Stato le somme da destinare all'accoglienza dei minori. E

**"Non possiamo più accoglierli, da tre anni non riceviamo un euro, dovremo abbandonarli"**

in tutta Italia, ma soprattutto al Sud, decine di associazioni, comunità, case di accoglienza si trovano nell'incredibile situazione di essere state nominate dai tribunali dei minorenni affidatari dei bambini e dunque di essere "costretti" a mantenerli senza che lo Stato, da mesi, paghi le spese. Proprio per questo, in rappresentan-



zati di una ventina di cooperative di Sicilia, Campania e Puglia che ospitano circa 700 minorenni, nei giorni scorsi i ministeri dell'Interno, dell'Economia, del Lavoro e delle Politiche sociali sono stati denunciati per abbandono di minori, violazione dei mezzi di sussistenza e insolvenza fraudolenta dall'avvocato salentino France-

sca Conte che ha depositato un esposto alla Procura di Roma.

«Alcune cooperative — spiega illegale — non ricevono un euro di ristoro né dallo Stato, né dai Comuni da tre anni e ora minacciano di dimettere gli oltre 700 minori che ospitano e di portarli sotto Palazzo Chigi e sotto le prefetture di riferimento, perché impossibilitate ad accoglierli ancora. Per farlo si sono dovute persino indebitare. Una situazione che rischia di trasformarsi in una bomba sociale.

Protesta l'associazione Aibi che ha finora fatto fronte ai mancati pagamenti con i fondi raccolti grazie alla campagna "Bambini in alto mare". «A fronte di un'accoglienza deficitaria, in cui le istituzioni si rimbalsano a vicenda le responsabilità, c'è quella gestita dalle associazioni di volontariato che funziona e che, invece, viene dimenticata e, alla lunga, costretta ad arrendersi. Perché non si rendono subito disponibili le risorse del Fondo nazionale per i minorenni stranieri non accompagnati?».

(a.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA